

## Open peer review: some considerations on the selection and management of reviewers

Andrea Capaccioni<sup>(a)</sup>

a) University of Perugia, <https://orcid.org/0000-0003-0018-2556>

**Contact:** Andrea Capaccioni, [andrea.capaccioni@unipg.it](mailto:andrea.capaccioni@unipg.it)

**Received:** 30 September 2022; **Accepted:** 14 November 2022; **First Published:** 15 January 2023

### ABSTRACT

Open peer review (OPR) is a type of review that has long since made space alongside the more well-known single-blind and double-blind peer reviews. Despite this, we still do not have a shared definition by the scientific community and publishers. The purpose of this paper is to offer some reflections on the selection of reviewers in OPR, a process that in its current configuration is traced back to the 19th century. After a brief overview of the best-known definitions of open peer review, the paper continues with an analysis of some aspects of reviewer selection carried out with the help of data from a recent survey.

### KEYWORDS

Scientific communication; Peer review; Open peer review; Role of peer reviewers.

## L'open peer review: alcune considerazioni sulla gestione dei revisori

### ABSTRACT

L'open peer review (OPR) è una tipologia di revisione che da tempo si è ritagliata uno spazio a fianco delle più note *single-blind* e *double-blind peer review*. Nonostante ciò, ancora non abbiamo una definizione condivisa da parte della comunità scientifica e degli editori. Partendo da queste constatazioni, il saggio intende proporre delle considerazioni sulla selezione dei revisori in ambito OPR, una procedura che nell'attuale configurazione viene fatta risalire al XIX secolo. Dopo aver proposto una rapida rassegna di alcune delle principali definizioni della revisione paritaria aperta, il contributo prosegue con un'analisi di alcuni aspetti della selezione dei revisori realizzata con l'ausilio di dati ricavati da una recente indagine.

### PAROLE CHIAVE

Comunicazione scientifica; Revisione paritaria; Revisione paritaria aperta; Ruolo dei revisori.

## Che cos'è la peer review aperta

L'*open peer review* (OPR) è riconosciuta come una tipologia di peer review insieme alla *single-blind*, alla *double-blind* e alla meno "tradizionale" *post-publication review* (Ware 2008, 6-7; O'Sullivan, Lai, e Doran 2021).<sup>1</sup> Tuttavia, non c'è ancora una definizione di revisione paritaria aperta pienamente condivisa dalla comunità scientifica e dagli editori (Tennant et al. 2017, 10; Cassella 2018; Abadal e Da-Silveira 2020). Nella letteratura si possono rintracciare diverse definizioni parziali: alcune sintetiche, "open peer review, as the name suggests, does not attempt to mask the identity of authors or reviewers" (McCormack 2009, 63), altre più articolate, come quella della P2P Foundation Wiki che fa riferimento a una forma di peer review in cui i lettori hanno il diritto di consultare i commenti dei revisori;<sup>2</sup> o come la formula proposta da David Shotton che mette l'accento sulla trasparenza dell'intero processo di revisione.<sup>3</sup> Una delle prime analisi compiute sulle definizioni di OPR, realizzata dalla bibliotecaria statunitense Emily Ford, ha messo in evidenza cinque tipologie: "signed review", "disclosed review", "editor-mediated review", "transparent review", "crowdsourced review" (Ford 2013). La revisione firmata (*signed review*) prevede che i giudizi del revisore vengano resi pubblici insieme agli articoli valutati, mentre la revisione divulgata (*disclosed review*) si riferisce a un processo in cui revisori e autori conoscono le proprie identità e possono discutere tra di loro. Si ricorre alla *editor-mediated review* nella maggior parte dei processi di OPR e consiste in qualsiasi attività intrapresa da un curatore di edizione o redattore per facilitare il ricorso alla revisione paritaria aperta. La revisione trasparente (*transparent review*) consente all'intera comunità professionale e scientifica di seguire in modo pubblico lo svolgersi della procedura, le identità di tutti gli attori sono note e la documentazione prodotta nel corso della valutazione risulta accessibile. Infine, la revisione in crowdsourcing (*crowdsourced review*) permette a qualsiasi membro della comunità scientifica di partecipare alla valutazione di un contributo, non ci sono limiti ai commenti e la mediazione editoriale è molto ridotta.<sup>4</sup>

In un noto studio, sul quale avremo modo di tornare più avanti, Tony Ross-Hellauer ha individuato 22 tipi di OPR sulla base della combinazione di sette tratti fondamentali della revisione aperta (figura 1), questi ultimi sono ricavati dalle informazioni raccolte grazie all'analisi condotta su 122 definizioni di revisione paritaria aperta (Ross-Hellauer 2017, 7).

---

<sup>1</sup> La post-publication peer review (PPPR) a differenza del tradizionale modello si verifica quando la revisione tra pari avviene, in parte o per intero, dopo che un articolo è già stato pubblicato (Ford 2013, O'Sullivan, Lai, e Doran 2021).

<sup>2</sup> "Open Peer Review is a form of Peer Review, where readers have the right to consult the commentaries by peers in the scientific validation process", [http://wiki.p2pfoundation.net/Open\\_Peer\\_Review](http://wiki.p2pfoundation.net/Open_Peer_Review).

<sup>3</sup> "The whole review process is entirely transparent. Each submitted manuscript is immediately made available on the journal's website. Reviews and comments from readers are welcomed, and are considered alongside the formal peer reviews solicited from experts by the journal. All the reviews, the author's responses, and the original and final versions of the article are published, and the appointed reviewers and editors are acknowledged by name in the final version" (Shotton 2012).

<sup>4</sup> Sono stati proposti anche altri termini: "social peer review" (Cassella 2010, 122), "community/public review", "public peer review".

Open identities: Authors and reviewers are aware of each other's identity.
Open reports: Review reports are published alongside the relevant article.
Open participation: The wider community are able to contribute to the review process.
Open interaction: Direct reciprocal discussion between author(s) and reviewers, and/or between reviewers, is allowed and encouraged.
Open pre-review manuscripts: Manuscripts are made immediately available (e.g., via pre-print servers like arXiv) in advance of any formal peer review procedures.
Open final-version commenting: Review or commenting on final "version of record" publications.
Open platforms ("decoupled review"): Review is facilitated by a different organizational entity than the venue of publication.

Figura 1. I sette tratti fondamentali della revisione aperta secondo T. Ross-Hellauer.

Tra i motivi principali che ostacolano il raggiungimento di una definizione condivisa possiamo indicare l'origine recente delle procedure di revisione aperta. Le prime discussioni a esse dedicate si possono far risalire agli anni Ottanta del secolo scorso, in particolare in area anglosassone. Citiamo come esempio un articolo di J. Scott Armstrong in cui viene segnalata la necessità di adottare un sistema di revisione aperto ("open reviewing system"), ritenuto più equo, efficiente e in grado di portare benefici a tutti gli attori del sistema (autori, revisori, editori, lettori) (Armstrong 1982). Da un rapido riscontro effettuato con Google Books Ngram, lo strumento di analisi di dati Web raccolti dall'azienda di Mountain View, il termine "open peer review" risulta conosciuto, anche se molto poco diffuso, fin dagli anni Sessanta del Novecento (figura 2).<sup>5</sup>

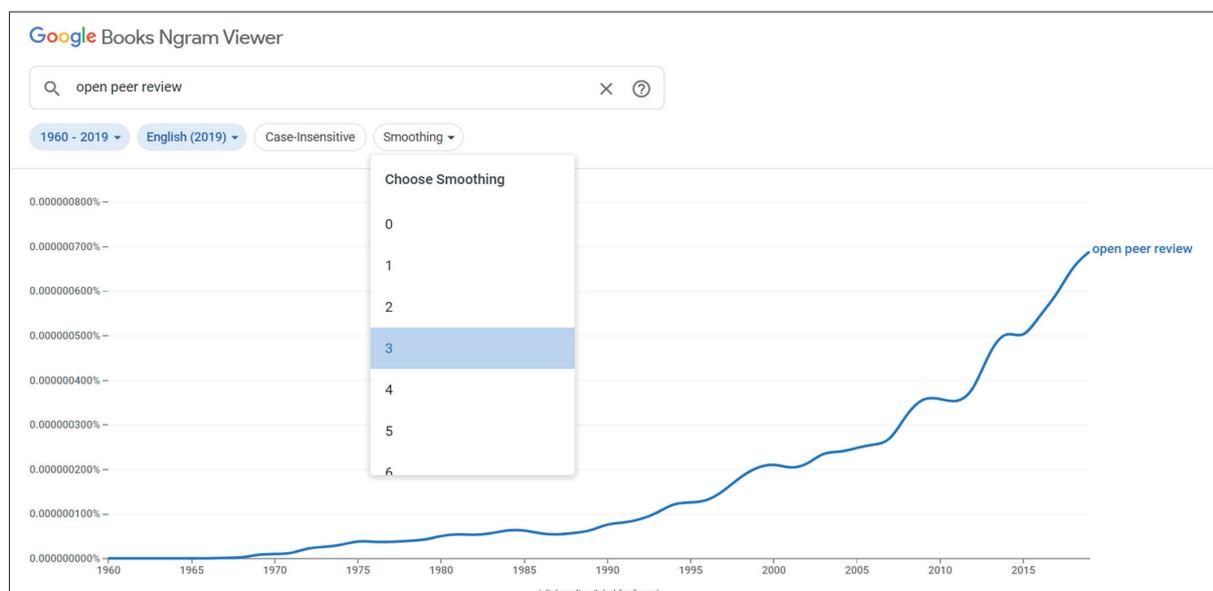


Figura 2.

<sup>5</sup> Google Books Ngram è stato consultato il 2 08 2022, il termine utilizzato per la ricerca è stato "open peer review", l'arco cronologico selezionato 1960-2019, il corpus English 2019, i parametri *case-insensitive* e livello 3 di *smoothing* sono di default, <<https://bit.ly/3vANegZ>>.

Un'altra causa, anche se può sembrare paradossale, va rintracciata nell'orientamento *openness* di questo tipo di revisione.<sup>6</sup> Le difficoltà nascono dalla constatazione che l'OPR deve tenere conto del diverso atteggiamento che le componenti coinvolte (editori, comunità accademiche, istituzioni, ecc.) hanno nei confronti dell'approccio aperto. Come vedremo in seguito, non tutti gli studiosi chiamati a revisionare un articolo sono disponibili a rendere pubblico il loro commento, così come molti autori ed editori esprimono gradi diversi di accettazione della revisione aperta. Uno stato di cose che favorisce il diffondersi di varianti, ovvero di modificazioni o aggiustamenti della procedura, rendendo difficile arrivare a una definizione univoca. Neppure gli editori, tra i protagonisti della gestione della peer review (tradizionale e aperta), si sono dimostrati interessati ad arginare questa tendenza alla frammentazione. Spesso, anzi, si adoperano per adattare l'attività di revisione, in particolare quella aperta, alle proprie esigenze (anche economiche) generando un ulteriore differenziarsi delle procedure (Ford, 2013). Tutto ciò può accadere anche perché non ci sono ad oggi direttive internazionali che regolano la gestione della peer review. A questo proposito, Mauro Guerrini ha fatto notare che la norma ISO 22392:2020 *Guidelines for conducting peer reviews* non fornisce riferimenti specifici per l'ambito scientifico e letterario (Guerrini 2021, 587).

## Scegliere i revisori: una pratica in discussione

La scelta dei revisori è una pratica che vanta una lunga tradizione ed è un aspetto rilevante della peer review. Attualmente, la scelta degli studiosi cui affidare la valutazione dei contributi scientifici per la pubblicazione è basata sui criteri della competenza e dell'imparzialità ed è in prevalenza affidata agli editori e/o alle direzioni delle riviste. L'origine di questa modalità, così come oggi la conosciamo, va rintracciata nei primi sistemi di revisione paritaria istituiti dalle società scientifiche inglesi nel XIX secolo (Csiszar 2018, 119-158).

Il presente, e il futuro prossimo, della scelta dei revisori è invece legato alle sfide che deve affrontare la comunicazione scientifica nel suo complesso. Sfide caratterizzate dall'esigenza di mettersi al servizio di una scienza che si vorrebbe sempre più aperta, condivisa e collaborativa (*open science*). Il movimento della scienza aperta si basa su tre assi strategici: open access, open data e open peer review. Quest'ultima viene dunque identificata come una delle "pietre miliari" di un nuovo modo di intendere la disseminazione dei prodotti della ricerca, anche se la sua introduzione suscita reazioni e atteggiamenti diversi tra redattori, autori, revisori ed editori. Le pratiche di revisione paritaria aperta inoltre contribuiscono a far nascere nuovi canali di diffusione della letteratura scientifica (Spinak 2018). Negli ultimi anni (con un'accelerazione dovuta alla pandemia), risulta in crescita il numero degli autori che preferiscono pubblicare su repository o server di preprint come alternativa a un sistema incentrato sulle riviste scientifiche (Fraser 2020; Urbano 2021).

Nell'ambito specifico della scelta dei revisori va fatto notare che da tempo è stata messa in discussione l'eccessiva discrezionalità dei direttori delle riviste e degli editori e che la stessa attività di revisione (anche quella paritaria) non appare esente da pregiudizi di genere, di appartenenza disciplinare e di altro tipo (Lee et al. 2013; Tennant et al. 2017). Negli ultimi anni è cresciuta anche la contestazione nei confronti dell'anonimato del revisore, una prassi diffusasi a partire dalla

---

<sup>6</sup> Sul termine *openness* si veda UNESCO, 2015.

metà del XIX secolo con lo scopo di garantire la piena autonomia di giudizio del valutatore.<sup>7</sup> Vitek Tracz, uno tra i più influenti editori scientifici, fondatore tra l'altro di Faculty of 1000 (F1000), ha definito il ricorso all'anonimato come un problema in quanto concederebbe un ingiusto vantaggio ai revisori nei confronti degli autori, permettendogli per esempio di ritardare deliberatamente, per rivalità accademica o interessi economici, le pubblicazioni (Bianchi e Squazzoni 2022).

## I revisori e l'OPR

In che modo vengono gestiti i revisori nell'OPR? Non è facile rispondere a questa domanda in quanto la revisione paritaria, come abbiamo visto, si presenta come un complesso di pratiche diversificate e in continua evoluzione. Si può procedere per tentativi. Proveremo pertanto a sviluppare alcune considerazioni prendendo come riferimento le analisi contenute in uno studio, già in precedenza citato, di Ross-Hellauer (Ross-Hellauer 2017) che risulta essere ancora oggi una valida base per approfondimenti nell'ambito dell'OPR (Spinak 2018; Abadal e Da-Silveira 2020)<sup>8</sup>. Lo studio, come sopra esposto, individua i sette tratti che caratterizzano l'OPR (figura 1) grazie all'analisi di un gran numero di definizioni che di questo tipo di revisione sono state date. In particolare, quattro tratti ci possono essere di aiuto nel proporre alcune riflessioni sulla gestione dei revisori: *open participation*, *open pre-review manuscripts*, *open final-version commenting*, *open platforms*.

L'*open participation* è uno dei tratti che più caratterizza la revisione paritaria aperta poiché favorisce il coinvolgimento di un numero maggiore di soggetti nell'attività di revisione. Reclutare esperti provenienti da diversi ambiti professionali permette di arginare il fenomeno dell'autoreferenzialità tipico della comunità accademica (Fitzpatrick e Santo 2012, 7). In questo tipo di approccio, adottato in particolare da piattaforme che forniscono servizi per l'editoria open access come ScienceOpen, chiunque può proporre una revisione (o dei commenti) a un articolo; in alcuni casi per poter partecipare all'attività di revisione sono richieste alcune credenziali (profilo istituzionale, articoli, ecc.). Abbiamo dunque a che fare con una radicale alternativa al modello tradizionale di selezione dei revisori? Possiamo rispondere affermativamente se restiamo sul piano dei principi, se però osserviamo le pratiche editoriali notiamo che risulta diffuso un approccio ibrido che affianca alla consueta peer review alcuni elementi innovativi. La revisione paritaria aperta, sottolinea Ross-Hellauer, viene spesso considerata un complemento del tradizionale processo di revisione tra pari.

Quali possono essere le cause di questo stato di cose? L'OPR nasce con l'intento di favorire la trasparenza delle procedure di valutazione. Si ritiene che rendere pubbliche le identità (*open identities*) dei revisori (così come quelle degli autori che vengono valutati) possa contribuire a eliminare molte opacità che si celano dietro il ricorso all'anonimato (opache selezioni dei revisori, criteri di valutazione poco chiari o omogenei, ecc.). Inoltre, si vuole accrescere la responsabilità del reviewer incoraggiandolo a formulare giudizi più chiari e imparziali. Tutti obiettivi non facili da perseguire soprattutto perché nel momento in cui si decide di metterli in pratica si riscontrano notevoli

---

<sup>7</sup> Tra i primi documenti in cui si fa un uso sistematico del termine "referee" per indicare un esperto chiamato a valutare i contributi scientifici vengono annoverate le norme sulla revisione della Geological Society of London (XIX sec.) curate da George Bellas Greenough (Csiszar 2018, 137).

<sup>8</sup> Anche PLOS nella pagina dedicata all'OPR menziona il contributo di Ross-Hellauer 2017 e l'indicazione delle 22 diverse configurazioni di revisione tra pari in uso, <https://plos.org/resource/open-peer-review/>.

difficoltà (Lee et al. 2013). Una di queste riguarda la competenza del revisore. In una prospettiva pienamente *open* si dovrebbe permettere a coloro che ritengono di conoscere un certo argomento di proporsi come revisori. Si pensi a quello che è stato definito il “Wikipedia-style model” che incoraggia l’attività di revisione e l’invio di contributi (in gran parte anonimi) senza che vengano esercitati controlli sulle competenze dei proponenti (Tennant et al. 2017, 27-28). Il sapere scientifico tende però sempre più verso un alto grado di specializzazione. Chi è chiamato a valutare il lavoro di un ricercatore deve conoscere bene un certo campo di studi. Stevan Harnad ha ricordato che per ogni disciplina è presente un numero limitato di specialisti e spesso molti di questi sono già coinvolti nel sistema tradizionale di revisione. Si corre così il rischio, da una parte, di non trovare esperti disponibili a realizzare revisioni aperte e dall’altra di doversi affidare prevalentemente a soggetti la cui preparazione non è sempre verificabile (Harnad 2000). Per risolvere questo problema diverse procedure di revisione aperta hanno reintrodotta la modalità dell’accreditamento. I potenziali revisori sono invitati a presentare alcune credenziali (numero minimo di pubblicazioni, appartenenza istituzionale, ecc.) e a registrarsi (login) nelle piattaforme online che ospitano l’attività di peer review. ScienceOpen, un’azienda di servizi per l’editoria open access con sedi in Europa e negli USA, richiede per esempio l’ORCID e la pubblicazione di almeno cinque articoli a coloro che vogliono partecipare all’attività di revisione.<sup>9</sup>

Ricordiamo poi che sono ancora molti gli studiosi che non accettano di partecipare a una procedura di revisione aperta in quanto non ritengono opportuno rendere noto il loro nome né divulgare il testo del commento. Il caso di Nature è esemplare. Nel corso del secondo semestre del 2006 la rivista inglese aveva deciso di effettuare un esperimento invitando alcuni studiosi a inviare i loro lavori, con l’avviso che questi sarebbero stati sottoposti a una doppia valutazione: tradizionale e aperta. L’esperimento è fallito per due ragioni: tra gli autori che avevano partecipato solo il 5% aveva accettato di sottoporre i propri articoli al commento pubblico; e solo poco più della metà (54%) dei contributi presentati per la revisione aperta era riuscita a ottenere una valutazione (Fitzpatrick 2011, 25-26).

L’espressione *open pre-review manuscript* è riferita a una procedura che prevede che i contributi possano essere pubblicati su repository o piattaforme specializzate, come arXiv.org o F1000Research, in anticipo o contemporaneamente a una submission tradizionale. In questo modo gli autori intendono rendere immediatamente pubblici i risultati delle ricerche, azzerando i tempi della revisione tradizionale (anche quella aperta può comportare lunghe attese). In alcuni casi sono gli stessi editori che adottano un tale procedimento, spesso affiancato dalla peer review tradizionale. La valutazione è affidata ai lettori che scrivono dei commenti (ma non è scontato che lo facciano, come abbiamo visto) o avviano una discussione, i cui risultati potranno essere utilizzati dall’autore nel momento in cui questo decide di aggiornare il suo contributo, magari per sottoporlo a una revisione di tipo tradizionale. Il Semantic Web journal,<sup>10</sup> per esempio, rende immediatamente pubblici sul sito web della rivista i contributi ricevuti e al tempo stesso avvia una procedura di peer review aperta, ma sono accettate anche valutazioni anonime. Anche in questo caso siamo di fronte a una pratica ibrida in quanto tiene conto sia delle revisioni sollecitate dai membri del comitato editoriale sia di quelle pubbliche.

<sup>9</sup> ScienceOpen, <https://about.scienceopen.com/peer-review-management-tools/>.

<sup>10</sup> Semantic Web journal, <https://www.semantic-web-journal.net/about>.

L'*open final-version commenting* è una revisione in modalità aperta della versione finale di un contributo. Si tratta in genere di una procedura partecipata, non gestita da un editore o una rivista, che presenta caratteristiche tipiche dell'*open participation*. Possiamo citare l'esempio di PubPeer che si definisce una piattaforma Web destinata alla "post-publication peer review". Nel suo sito è possibile scrivere commenti, anche in modo anonimo, relativi ad articoli pubblicati in riviste scientifiche di tutte le aree disciplinari.<sup>11</sup>

I servizi offerti da PubPeer per la gestione della valutazione dei prodotti della ricerca forniscono lo spunto per introdurre l'ultimo tratto preso in esame: le *open platforms*. Ancora una volta grazie a internet è stato possibile realizzare nuovi strumenti (repository, piattaforme, siti) che offrono la possibilità di gestire online alcune fasi della peer review in modo autonomo rispetto ai tradizionali canali di pubblicazione (riviste, collane editoriali, ecc.). Si configura così una modalità inedita che produce un "disaccoppiamento" della revisione paritaria ovvero la *decoupled peer review*. In altri termini, l'attività di revisione degli articoli non viene gestita dalle riviste in cui questi saranno pubblicati ma da soggetti terzi (piattaforme di servizi editoriali, editori open access, ecc.) che adottano criteri di revisione indipendenti, spesso ispirati a principi *open*. Un esempio è costituito da Review Commons una piattaforma "for high-quality journal-independent peer-review in the life sciences".<sup>12</sup> Questa iniziativa permette agli studiosi di una specifica area disciplinare di caricare i loro manoscritti sulla piattaforma online attraverso la quale viene gestito l'intero processo di referaggio. A termine di questo i *referred preprint* potranno essere pubblicati da una rivista di quelle che collaborano al progetto (es. eLife) o da altre. Da notare che in Review Commons l'identità dei referee non viene comunicata agli autori, a meno che i revisori stessi non decidano di firmare il proprio commento.<sup>13</sup> Tutti i revisori devono rivelare i loro nomi alle riviste affiliate al progetto e far pubblicare i loro commenti per esempio su un server di preprint.

Notiamo infine che la continua evoluzione delle pratiche di revisione paritaria aperta favorisce la precarietà delle iniziative. Diverse piattaforme segnalate da Ross-Hellauer nel contributo preso in esame (es. RUBRIQ, Peerage of Science, Axios Review e Publons) risultano cessate o sottoposte a passaggi di proprietà che talvolta coincidono con una modifica delle loro finalità originarie.

## In conclusione

L'OPR è uno dei pilastri dell'open science. Tuttavia difficoltà di natura diversa impediscono di intraprendere un cammino pienamente rivolto a un approccio aperto. Una parte del mondo dell'editoria e della comunità accademica, come abbiamo visto, non è ancora disponibile a pubblicare i risultati dei referaggi. Aggiungiamo poi la diffidenza verso l'OPR da parte dei sistemi di valutazione della ricerca concentrati in modo pressoché esclusivo sulla peer review. L'Unesco nella *Recommendation on open science* sembra ammettere implicitamente queste difficoltà e pertanto non propone un'adozione rigida dell'OPR ma ne promuove un uso consapevole in grado di includere "possible disclosure of the identity of the reviewers, publicly available reviews and the possibility

<sup>11</sup> PubPeer, <https://pubpeer.com/static/faq#14>.

<sup>12</sup> Review Commons, <https://www.reviewcommons.org/about/>.

<sup>13</sup> Cfr. <https://www.reviewcommons.org/reviewers/#anonymity>.

for a broader community to provide comments and participate in the assessment process” (UNESCO 2021).

Anche se sono trascorsi alcuni anni (non molti in verità) dall’analisi di Ross-Hellauer la situazione dell’OPR non appare oggi radicalmente cambiata.<sup>14</sup> In particolare, non sembra scomparsa la tendenza che vede editori, riviste, piattaforme di servizi open access gestire in modo ibrido le procedure di revisione. Non è raro infatti, come abbiamo avuto modo di mostrare, imbattersi in innovative iniziative editoriali OA che pur adottando una delle varianti della revisione paritaria aperta continuano ad affidarsi in parte anche alla peer review tradizionale. Questo stato di cose genera una serie di adattamenti delle procedure di revisione che rende difficile, come sappiamo, non solo il raggiungimento di una definizione chiara e condivisa dell’OPR ma anche l’affermazione di questa modalità di revisione in un senso pienamente open.

---

<sup>14</sup> Ci sono alcuni strumenti che possono essere utilizzati per analizzare gli sviluppi più recenti dell’OPR, tra questi indichiamo: Transpose (TRANsparency in Scholarly Publishing for Open Scholarship Evolution), un database dedicato alle *policy* delle riviste scientifiche e che presta una particolare attenzione alle procedure di revisione aperta <<https://transpose-publishing.github.io>>; DOAJ (Directory of Open Access Journals), che nella opzione di ricerca per riviste (“Journal”) mette a disposizione il filtro “Peer Review Types” che permette di selezionare alcuni tipi di revisione aperta <<https://doaj.org/>>.

## Riferimenti bibliografici

- Abadal, Ernest e Lúcia Da-Silveira. 2020. "Open peer review: otro paso hacia la ciencia abierta por parte de las revistas científicas." *Anuario ThinkEPI* 14. <https://doi.org/10.3145/thinkepi.2020.e14e02>.
- Armstrong, J. Scott. 1982. "Barriers to scientific contributions: the author's formula." *Behavioral and Brain Sciences* 5:197-199, [https://repository.upenn.edu/marketing\\_papers/115](https://repository.upenn.edu/marketing_papers/115).
- Bianchi, Federico e Flaminio Squazzoni. 2022. "Can transparency undermine peer review? A simulation model of scientist behavior under open peer review." *Science and Public Policy* scac027. <https://doi.org/10.1093/scipol/scac027>.
- Cassella, Maria. 2010. "Social peer-review e scienze umane, ovvero 'della qualità nella Repubblica della scienza'." *JLIS.it* 1 (1): 111–132. <https://doi.org/10.4403/jlis.it-30>.
- Cassella, Maria. 2018. "Strumenti e metodi di innovazione nel panorama dell'open science: l'open peer review." *AIB studi* 58 (1): 95-107. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11714>.
- Csiszar, Alex. 2018. *The Scientific Journal. Authorship and the politics of knowledge in the nineteenth century*. Chicago: University of Chicago Press.
- Fitzpatrick, Kathleen. 2011. *Planned obsolescence. publishing, technology, and the future of the academy*. New York: NYU Press.
- Fitzpatrick, Kathleen e Avi Santo. 2012. *Open review, A study of contexts and practices. Report*. [https://mellon.org/media/filer\\_public/20/ff/20ff03e0-17b0-465b-ae82-1ed7c8cef362/mediacommons-open-review-white-paper-final.pdf](https://mellon.org/media/filer_public/20/ff/20ff03e0-17b0-465b-ae82-1ed7c8cef362/mediacommons-open-review-white-paper-final.pdf).
- Ford, Emily. 2013. "Defining and characterizing open peer review: a review of the literature." In *Library Faculty publications and presentations*. 1. <http://archives.pdx.edu/ds/psu/9815>.
- Fraser, Nicholas, Liam Brierley, Gautam Dey, Jessica K Polka, Máté Pálffy, Federico Nanni, e Jonathon Alexis Coates. 2020. "Preprinting the COVID-19 pandemic". *BioRxiv*. 1–42. <https://doi.org/10.1101/2020.05.22.111294>.
- Guerrini, Mauro, "Sua Maestà il revisore: alcune considerazioni sul processo di peer review all'interno della LIS." *AIB studi* 61 (3):585-592. <https://doi.org/10.2426/aibstudi-13328>.
- Harnad, Stevan. 2000. "The invisible hand of peer review." *Exploit Interactive* 5. <https://web-archive.southampton.ac.uk/cogprints.org/1646/1/nature2.html>.
- Lee, Carole J., Cassidy R. Sugimoto, Guo Zhang, e Blaise Cronin. 2013. "Bias in Peer Review." *Journal of the American Society for Information Science and Technology* 64: 2–17.
- McCormack, Nancy. 2009. "Peer review and legal publishing: What law librarians need to know about open, single-blind, and double-blind reviewing". *Law Library Journal* 101:1, 59-70.
- O'Sullivan, Lydia, Lai Ma, e Peter Doran. 2021. "An Overview of Post-Publication Peer Review." *Scholarly Assessment Reports* 3(1). <https://doi.org/10.29024/sar.26>.
- Ross-Hellauer, Tony. 2017. "What is open peer review? A systematic review" [version 2; peer review: 4 approved]. *F1000Research* 6:588. <https://doi.org/10.12688/f1000research.11369.2>.

Schmidt Brigit, Tony Ross-Hellauer, Xenia van Edig, Elizabeth C. Moylan. 2018. “Ten considerations for open peer review” [version 1; peer review: 2 approved]. *F1000Research* 7:969. <https://doi.org/10.12688/f1000research.15334.1>.

Shotton, David. 2012. “The five stars of online journal articles-a framework for article evaluation.” *D-Lib Magazine* 18 (1-2). <https://doi.org/10.1045/january2012-shotton>.

Spinak, Ernesto. 2018. “Sobre las veintidós definiciones de la revisión abierta por pares... y más”. *SciELO en perspectiva*. <http://blog.scielo.org/es/2018/02/28/sobre-las-veintidos-definiciones-de-la-revision-abierta-por-pares-y-mas/>.

Tennant, Jonathan P., Jonathan M. Dugan, Daniel Graziotin, Damien C. Jacques, François Waldner, Daniel Mietchen, Yehia Elkhatib, Lauren B. Collister, Christina K. Pikas, Tom Crick, Paola Masuzzo, Anthony Caravaggi, Devin R. Berg, Kyle E. Niemeyer, Tony Ross-Hellauer, Sara Mannheim, Lillian Rigling, Daniel S. Katz, Bastian Greshake Tzovaras, Jospel Pacheco-Mendoza, Nazeefa Fatima, Marta Poblet, Marios Isaakidis, Dasapta Erwin Irawan, Sébastien Renaut, Christopher R. Madan, Lisa Matthias, Jesper Nørgaard Kjær, Daniel Paul O’Donnell, Cameron Neylon, Sarah Kearns, Manojkumar Selvaraju, Julien Colomb. 2017. “A multi-disciplinary perspective on emergent and future innovations in peer review” [version 3; peer review: 2 approved]. *F1000Research* 6:1151. <https://doi.org/10.12688/f1000research.12037.3>.

UNESCO. 2015. *Concepts of openness and open access: module 2*. Paris: Unesco. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000232207>.

UNESCO. 2021. *Recommendation on open science*, <https://en.unesco.org/science-sustainable-future/open-science/recommendation>.

Urbano Cristóbal, Sara Tafalla, Ángel Borrego, and Ernest Abadal. 2021. “Preprints as an alternative to conference proceedings: A hands-on experience at EDICIC Iberian Meeting 2019”. *Learned Publishing* 34(4): 558-567. <https://doi.org/10.1002/leap.1402>.

Ware, Mark. 2008. *Peer review: benefits, perceptions and alternatives*. London: Publishing Research Consortium. [https://ils.unc.edu/courses/2015\\_fall/inls700\\_001/Readings/Ware2008-PRCPeerReview.pdf](https://ils.unc.edu/courses/2015_fall/inls700_001/Readings/Ware2008-PRCPeerReview.pdf).